

# Il dollaro avanza nel vuoto delle politiche monetarie e produttive europee

ROMA — Il dollaro è salito per far pagare ai soli salari medio-bassi la «tassa degli sceicchi» l'intero quadro del mercato cambia. I paesi esportatori, ad esempio, sono ora più disponibili anche ad offrire dilazioni di pagamento, riducendo l'impatto immediato sulla bilancia dei pagamenti e sulla situazione valutaria.

Anziché affrontare questi problemi reali di gestione del rapporto con l'estero, continua la «guerra di religione» monetarista, con scopi di propaganda ideologica e di terrorismo economico.

**LA BILANCIA** — A questo proposito è da segnalare il debole vuoto di una dichiarazione rilasciata dal ministro dell'Agricoltura uscente, Bartolomei, di ritorno da una riunione comunitaria tenuta a Rotterdam. In pratica, i tedeschi hanno proposto il blocco del bilancio CEE per l'agricoltura e prospettato una situazione di maggior concorrenza intracomunitaria nella quale molte produzioni italiane farebbero la parte del vaso di coccia in mezzo a vasi di ferro. I tedeschi sembra abbiano anche l'appoggio inglese per un tipo di revisione della Politica agricola europea (PAC) che aumenterebbe gli svantaggi per la produzione e la bilancia esterna dell'Italia.

Di fronte a ciò, Bartolomei proclama che «dobbiamo sapere dove va l'Europa...». Non avanza proposte concrete, non riconosce le debolezze di parte italiana che conducono diritte all'attuale proposta di blocco. Non enuncia una relazione fra politica nazionale ed ipotesi di riforma di quella europea. Eppure, l'allarme per l'involutione strutturale dell'apparato produttivo italiano è al colmo. Ieri al convegno dell'Associazione giovani agricoltori (ANGA) si è chiesta la «priorità dell'uso agricolo del territorio» minacciato dalla speculazione fondiaria (pur avanzando timidissime proposte). All'assemblea dell'UNICEB (importatori-esportatori di carne) si è denunciata la pressione sui prezzi, in cui rientra anche una imposta (Iva) del 18%, ma anche l'inefficienza con cui viene organizzato il mercato che ha impedito anche in questo settore di controbilanciare la necessità di importazioni con una attiva promozione delle esportazioni di prodotti verso paesi selezionati.

Inutile, poi, protestare per i pericoli che corre la lira, per il costo e l'effetto inflazionistico delle misure monetarie indiscriminate.

I congressi degli organismi mondiali (tanto più quelli sindacali) valgono soprattutto come punti di osservazione; per il resto, tutto quel che vi accade è in gran parte scontato. L'Assise della Federazione mondiale dei metalmeccanici, svoltasi a Washington, eppure, ha fatto registrare una novità non indifferente: l'ingresso della FLM, in tutte le sue componenti e l'elezione del compagno Galli tra i nove membri dell'esecutivo. Per la prima volta un comunista entra nei massimi vertici di un'organizzazione che — nonostante non sia mai stata affiliata alla CISL internazionale, tuttavia è nettamente influenzata dai sindacati della CISL e dagli americani (anche se vi fanno parte le più progressiste tra le Unions USA).

Nonostante questo avvenimento organizzativo (e politico), anche per questo congresso si può senz'altro dire che il suo interesse maggiore non è stato sul terreno diplomatico — racconta Pio Galli, appena tornato dagli USA —. Gli interventi di Edward (Teddy) Kennedy, di Olof Palme, di esponenti americani come Fraser (segretario del sindacato dell'auto, nonché membro del consiglio di amministrazione della Chrysler) hanno lanciato un vero e proprio appello ad unire le forze democratiche per battere contro l'ondata di destra.

Oggi ci sono condizioni nuove: «La reazione conservatrice in Francia è stata battuta — ha detto Ted Kennedy —. Il popolo francese ha scelto Mitterrand per essere guidato verso il futuro. In tutto il mondo coloro che si dichiarano progressisti devono continuare a propugnare una linea progressista. Dobbiamo cioè respingere — ha aggiunto — la tesi che la spesa pubblica è la sola causa dell'inflazione. Dobbiamo combattere coloro che vogliono ridurre il ruolo del governo non per toglierlo di dosso, ma per lasciare campo

libero, senza alcuna limitazione, a interessi speciali». E i principali interessi tutelati sono proprio quelli delle multinazionali. «Le compagnie transnazionali a base USA — ha avvertito dalla tribuna William Winpisinger, leader del sindacato dei «machinist» (meccanici) e dei lavoratori aerospaziali — stanno provando ad americanizzare tutte le economie: cioè a «Thatcherizzare» o a «Reaganizzare» il mondo intero».

**La presenza di condizioni nuove**

In questa lotta «contro il ritorno al laissez faire e al libero mercato», ci sono oggi condizioni nuove per un legame non più soltanto solidario tra lavoratori dei paesi industrializzati e lavoratori dei paesi sottosviluppati. Non a caso, Olof Palme ha colto anche questa occasione per riportare il rapporto Brundt e il dialogo Nord-Sud. Una tesi molto cara ai teorici terzomondisti è che la classe operaia fortemente sin-

# Intervista a Pio Galli di ritorno dagli Usa

## E se anche il sindacato diventa «multinazionale»?

### Il significato della elezione del segretario della Fim nell'esecutivo della Federazione mondiale dei metalmeccanici - E' possibile una linea delle forze progressiste capace di contrastare il «Reaganismo» e il «Thatcherismo»

«E' vero che la pace non viene dalla debolezza e che l'America deve avere difese che non siano inferiori a nessun'altra; ma la sola conclusione di una corsa agli armamenti nucleari è una terza e finale guerra mondiale». Più cauti, invece, sono i documenti finali.

In questo universo sindacale pieno di tensioni e contraddizioni, la FLM, come intende muoversi? «Siamo entrati», dice Galli, «accolti quasi all'unanimità: il solo voto contrario è venuto da Force Ouvriere. E siamo entrati facendo cadere vecchie preclusioni da guerra fredda con le nostre esperienze e le nostre caratteristiche di sindacato unitario e di classe. La FLM, nel documento approvato dal comitato direttivo, che motiva politicamente, le ragioni di questa adesione, ha indicato anche una linea d'azione in politica internazionale, che è stata ribadita nei tre interventi alla tribuna del congresso».

Puoi sintetizzarla in poche parole?

«La lotta più determinata e coordinata nei confronti delle

multinazionali, per un nuovo ordine economico mondiale, fondato su nuovi rapporti Nord-Sud, per consolidare la distensione tra Est e Ovest; per garantire la pace nel mondo e contro ogni forma di bipolarismo e di blocchi contrapposti».

E all'interno della FSM, quale sarà la vostra linea di condotta?

«Anche questo l'abbiamo detto chiaramente: ci batteremo contro ogni forma di discriminazione politica e ideologica e per una pratica di vita democratica, nei rapporti con tutte le forze sindacali disponibili alla lotta per questi obiettivi. Manterremo, inoltre, la nostra più ampia autonomia nei rapporti bilaterali e multilaterali con tutti i sindacati sia dell'Est sia dell'Ovest».

Come si concilia l'appartenenza alla FLM con quella alla FEM (Federazione europea dei metalmeccanici)?

«Nella FEM restiamo impegnati senza riserve — risponde Galli — per difendere fino in fondo le sue caratteristiche e la sua autonomia (non siamo d'accordo, cioè, con chi la vorrebbe trasformare in una appendice regionale della CISL), perché sia una vera organizzazione sindacale e non un ente di rappresentanza della CEE e, infine, perché cada ogni ulteriore barriera nei confronti di organismi sindacali europei come le Commissioni obreres».

Dunque, tu ci tienti a sottolineare che l'adesione alla FISM non rappresenta una nuova scelta di campo rispetto alla esperienza del passato?

«Esattamente. La FISM è un'organizzazione che conta 70 sindacati con 14 milioni di iscritti. Per noi si tratta di un terreno nuovo di lotta; un allargamento, nell'ambito della nostra linea, del confronto con le forze sindacali mondiali. Tutt'altro che un'adesione predefinita da logiche di schieramento».

**Gli interventi e la burocrazia**

Evidente è stato il gap tra i contenuti e il livello degli interventi e l'immobilismo burocratico della segreteria e della presidenza del congresso. Ciò vale per le questioni di politica economica e sociale, ma soprattutto per quelle internazionali. De Kennedy, così come da molti congressisti, è venuto un attacco a fondo contro la politica estera di Reagan, sia sul Salvador e sull'America Latina, sia sul sostegno all'apartheid sudafricano, sia sui rapporti est-ovest e la corsa agli arma-

menti: «E' vero che la pace non viene dalla debolezza e che l'America deve avere difese che non siano inferiori a nessun'altra; ma la sola conclusione di una corsa agli armamenti nucleari è una terza e finale guerra mondiale». Più cauti, invece, sono i documenti finali.

In questo universo sindacale pieno di tensioni e contraddizioni, la FLM, come intende muoversi? «Siamo entrati», dice Galli, «accolti quasi all'unanimità: il solo voto contrario è venuto da Force Ouvriere. E siamo entrati facendo cadere vecchie preclusioni da guerra fredda con le nostre esperienze e le nostre caratteristiche di sindacato unitario e di classe. La FLM, nel documento approvato dal comitato direttivo, che motiva politicamente, le ragioni di questa adesione, ha indicato anche una linea d'azione in politica internazionale, che è stata ribadita nei tre interventi alla tribuna del congresso».

Puoi sintetizzarla in poche parole?

«La lotta più determinata e coordinata nei confronti delle

Stefano Cingolani

## Tariffe (SIP e ENEL) più che raddoppiate in soli tre anni

«Voce» tariffaria	Giugno 1978	Giugno 1981	Diff.
<b>TELEFONI</b>			
CANONE TRIMESTRALE	6,875	12,000	+ 86%
ALLACCIAMENTO	100,000	170,000	+ 70%
SCATTO ORDINARIO	50	95	+ 90%
GETTONE	50	100	+ 100%
PRIMI 100 SCATTI TRIMESTRALI	30	40	+ 33%
OLTRE 400 SCATTI TRIMESTRALI	50	102	+104%
<b>LUCE</b>			
QUOTA FISSA MENSILE MIN.	275	550	+100%
QUOTA FISSA MENSILE MAX.	725	1.800	+148%
TARIFFA KWH MINIMA	19,30	24,95	+ 29%
TARIFFA KWH MASSIMA	27,95	52,10	+ 86%
SOVRAPPREZZO TERMICO MIN.	6,10	30,60	+401%
SOVRAPPREZZO TERMICO MAX.	18,40	44,60	+142%

ROMA — La SIP mette le ali ai piedi dei ministri, che oggi stesso — nel consiglio dei ministri convocato per stamane — potrebbero deliberare di nuovo gli aumenti del 26 maggio. In seguito bocciati dal consiglio di amministrazione delle Poste, che l'altro ieri sera, sollecitato dal ministro Di Giuli, ha riesaminato il provvedimento. Quindi, già domenica prossima — meno di una settimana dopo la data originariamente prevista, il 1. giugno — i nuovi aumenti dei scatti, a partire da quelli di 80 lire, potranno costare 15 lire in più. La velocità dell'operazione — nonostante l'ordinaria amministrazione — di un governo dimissionario, è degna di miglior causa. Di Giuli, però, ha negato ieri con una dichiarazione ad un'agenzia — che la riunione del consiglio di amministrazione delle Poste sia stata travagliata da contrasti ed ha in particolare smentito che si sia parlato della «cassa conguaglio» tra le aziende telefoniche (SIP, Italcable, ASST), che dovrà servire a compensare il deficit SIP. Eppure, sembra che prima

della riunione dell'altro ieri, si sia incontrato separatamente coi rappresentanti delle aziende.

Come spenderà la SIP questo nuovo aumento delle tariffe, che insieme al recente adeguamento del «sovrapprezzo termico» ENEL, si aggiunge all'insieme i bilanci familiari? Nella tabella che pubblichiamo sopra, è facile vedere come negli ultimi tre anni — in cui sono esplosi ripetutamente scandali per la illegittimità della SIP — molte voci della bolletta siano addirittura raddoppiate, ma nonostante questo introito costantemente protetto — al contrario dei salari — dall'inflazione, la SIP — presenta anche quest'anno col bilancio in rosso. Ma anche i nuovi rincari vengono chiesti all'utente — con toni talvolta ricattatori — per risanare la crisi del settore.

E veniamo alle tariffe ENEL. Anche in questo caso, il cittadino ha pagato, negli ultimi tre anni (vedi tabella) un grosso contributo nelle bollette, anch'esso afflitto da acuti problemi finanziari. In particolare, questa sorta di «scala mobile» è scattata perversamente anche sui consumi più contenuti (vedi l'aumento del 400% sul sovrapprezzo termico minimo), nei sei aumenti di elettricità registrati dal '78 ad oggi.

Oltre a pesare — come è ovvio — sulle famiglie a reddito basso in misura più drammatica; oltre a scatenare — come si sa — effetti dirompenti sull'inflazione, le cifre e le politiche tariffarie dimostrano anche una altra cosa: l'incapacità di fare di questa manovra economica una leva per orientare i consumi. L'Italia, ad esempio, è l'unico paese europeo a non avere le «facce blu» per l'energia elettrica utilizzata nelle ore notturne, a prezzi assai più bassi di quella consumata nelle ore di punta.

Un'azione che avrebbe effetti economici importanti, poiché, nelle ore di punta si bruciano molte riserve energetiche. Ma la logica che ha ispirato il «prelievo» tariffario, finora, è stata di menare fidenti indiscriminati, ma di sicuro effetto, poiché colpiscono milioni di utenti.

## Incontro PCI-dirigenti d'azienda

Una delegazione della Confederazione italiana dirigenti d'azienda (CIDA), composta dal dottor Fausto De Luca, presidente del CIDA e dall'avvocato Raffaele Ciabattini, segretario generale, è stata ricevuta nella sede della Direzione nazionale del PCI per uno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse. All'incontro hanno partecipato i compagni Gerardo Chiaromonte, Gianfranco Borghini, Antonio Montessoro, Riccardo Terzi e Gianni Simola. Nel corso della riunione si è proceduto ad un esame generale delle questioni che sono oggi aperte, e si è concordato di appoggiare gli ulteriori incontri specifici, avviando un metodo di più regolari contatti e di reciproca consultazione.

## Merloni: strategia comune tra banche ed imprese

ROMA — Un «patto d'azione comune» tra imprese e banche che si basi sull'efficienza, sulla competitività e sulla razionalità, è serva ad affrontare i problemi urgenti della situazione economica la cui soluzione «non può attendere i tempi politici». Questa la proposta lanciata ieri dalla Confindustria al mondo bancario nel corso del convegno «I rapporti tra banca e impresa nella realtà italiana». Il presidente della Confederazione degli industriali, Merloni, e il presidente della piccola industria, Pichetto, hanno esposto nei loro interventi il significato della proposta. Merloni ha detto che l'impresa ha bisogno di certezze che oggi appaiono più lontane. La proposta che la Confindustria

ritrova alle banche si affianca — ha rilevato Merloni — a quella già ripetutamente rivolta al sindacato per trattare la questione del costo del lavoro nella sua globalità. «Indipendentemente dall'evoluzione del quadro politico», Merloni nel suo intervento ha anche ribadito le dure critiche al provvedimento governativo sul deposito previo alle importazioni: «E' un provvedimento pesante e indiscriminato — ha detto — che grava sui costi di importazione per 3-4 punti e dà nuovo alimento all'inflazione». Secondo Merloni, l'adozione della nuova misura non è nemmeno giustificabile con la motivazione di combattere la tendenza alla costituzione di scorte speculative.

# Renault presenta i "pesi medi"

**RENAULT Traffic**  
PORTATA: 1000 - 1200 kg

Il motore: scattante, infaticabile, economico, nelle versioni diesel e benzina, per le trazioni anteriori e posteriori.

I motori a benzina sono disponibili nelle cilindrate 1397 cc., 1647 cc., 1995 cc., i motori diesel nelle cilindrate 2068 cc. e 2445 cc.

La carrozzeria: moderna, filante, frutto di uno styling molto avanzato; è protetta con trattamenti e vernici speciali anticorrosione e antiruggine. Renault Traffic, in prova e in vendita presso tutti i punti della grande rete Renault.

TRAFFIC: volume utile: 4,7 - 7,8 mc.; trazione anteriore o posteriore; benzina: 1397, 1647, 1995 cc. - diesel: 2068, 2445 cc.

**RENAULT Master**  
PORTATA: 18 Q.L.I.

Il motore: un potente e affidabile diesel di 2445 cc. di cilindrata, disponibile per le versioni a trazione anteriore e posteriore. Ideale per consegne rapide ed economiche, in città e fuori città, fiero nelle salite, onesto nei consumi.

La carrozzeria: armoniosa, proporzionata, compatta; resistentissima perchè protetta con trattamenti e vernici speciali anticorrosione e antiruggine. Renault Master, in prova e in vendita presso tutti i punti della capillare rete Renault Veicoli Industriali (vedi Pagine Gialle alla voce Autoveicoli Industriali).

MASTER: volume utile: 8 - 11 mc.; trazione anteriore o posteriore; motore diesel 2445 cc.

## Renault: i pesi medi tirano forte.